

il caso

RAPHAËL ZANOTTI
TORINO

I giudici onorari Retribuiti a cottimo, servono a smaltire l'arretrato dei tribunali. Senza di loro, la giustizia si blocca

Il meccanismo Una circolare impone di non pagare più alcune attività. La richiesta del ministero arriva a 56 mila euro a persona

GIUDICI ONORARI 1.861	VICEPROCURATORI ONORARI 1.669
3 anni (rinnovabile)	
Concorso per titoli (devono essere avvocati)	
Gli stessi dei magistrati togati	
1000 euro circa	
I Got non possono fare gli avvocati all'interno dello stesso circondario, i Vpo non possono nello stesso ufficio	
GOT esecuzioni mobiliari 99,9% delle sentenze	
VPO udienze davanti a giudice monocratico 98%	

	DURATA NOMINA
	SELEZIONE
	DOVERI
	RETRIBUZIONE MENSILE (netta)
	INCOMPATIBILITÀ
	PRODUTTIVITÀ

Partners - LA STAMPA
DATI AGGIORNATI GIUGNO 2009

GIUDICI TOGATI 3.681	MAGISTRATI REQUIRENTI 1.544
Fino alla pensione	
Concorso pubblico	
Sottoposti al giudizio disciplinare del Csm	
3.440 euro (magistrati di tribunale con 3 anni di anzianità)	
Rapporti di parentela fino al 3° grado nello stesso ufficio giudiziario	
919 sentenze civili annue a testa	
1.043 quelle penali annue a testa	
(dato contestato dagli onorari)	

L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. Non pagato.

Cosa succederebbe se, dopo dieci anni, il principale di una grande azienda privata dicesse ai suoi dipendenti che si è sbagliato, li ha fatti lavorare troppo e che dunque ora rivuole indietro i suoi soldi? Sciopero. E se non li chiedesse a rate, ma tutti in una botta, cinquantamila euro entro trenta giorni o agirà legalmente? Giusto, la rivoluzione. I più miti, forse, cercherebbero un buon avvocato ignorando il subconscio che continua a far loro aprire le Pagine Gialle alla voce «psicologi».

Ebbene, è successo. Il datore di lavoro, però, è lo Stato (lo psicologo è dunque inutile) e le richieste stanno arrivando ai Got, i giudici onorari di tribunale. Piovono a Venezia come a Enna, passando per Firenze, Perugia, Roma. Richieste che stanno gettando sul lastrico quelli che, già prima, venivano considerati i precari della giustizia.

Questi magistrati, nati nel 1998, non sono dipendenti statali. Sono avvocati che, dietro un compenso basso (73 euro a udienza) avevano il compito di aiutare i magistrati togati a smaltire l'enorme mole di arretrato dei tribunali. Dovevano essere provvisori. Invece, come spesso accade in Italia, sono diventati indispensabili e oggi, se smettessero di

Lo Stato manda sul lastrico i precari della giustizia

Accusati di lavorare troppo: devono restituire dieci anni di stipendi



Got
Giudice onorario di tribunale. È un «cottimista» della giustizia. Un avvocato selezionato sulla base di un concorso a titoli che, dietro compenso di 73 euro a udienza svolge le funzioni di giudice

richiedere indietro 225.600 euro. A Venezia ne sono stati richiesti 160.000 e da gennaio ai Got viene trattenuto 1/5 dello stipendio. A Firenze si lavora gratis. Il tribunale, per recuperare il denaro, ha bloccato i pagamenti e per 9 mesi i Got hanno continuato a lavorare a paga zero. A Roma, dove sono stati richiesti 60.000 euro, il dirigente ha stoppato le retribuzioni per chi componeva tribunali collegiali. Risultato: i Got si sono rifiutati di lavorare gratis e, per rifare i collegi, sono saltati processi importanti, come quello a Cecchi Gori.

Non essere pagati per il lavoro svolto è già poco dignitoso, ma a questo si è aggiunta l'umiliazione. A Perugia un magistrato onorario si è visto recapitare il provvedimento diret-

tamente in udienza, mentre stava svolgendo le funzioni di pm davanti a giudici e legali. Un altro è stato fermato in auto da un finanziere mentre si stava recando, insieme a giudice e avvocati, a sentire un testimone in un processo. A un terzo, la notifica, è arrivata proprio mentre era in assemblea insieme ai colleghi a discutere del problema. «Ci hanno fatto lavorare come bestie, e ora ci trattano come ladri» dicono.

Qualcuno ha cominciato a ricorrere al giudice. A Firenze due Got, uno dei quali portatore d'handicap, hanno vinto, ma il ministero ha proposto appello. Cosa che ha fatto scrivere al deputato del Pd Rita Bernardini in una sua interrogazione parlamentare: «Un governo inadempiente alle



Vpo
Viceprocuratore onorario. È l'altra faccia dei Got. Se questi ultimi sono giudici, il Vpo è un pm onorario. Anche loro sono «cottimisti» ma vengono pagati anche per l'attività fuori udienza

proprie obbligazioni nei confronti di magistrati che servono lo Stato, rappresenta uno Stato inadempiente verso se stesso».

In questi anni i tribunali della Penisola si sono liberati di polverosi fascicoli fermi anche da anni grazie all'attività di Got e Vpo. «L'Italia - spiega Paola Bellone della Federmot - ha evitato, grazie al loro lavoro, migliaia di condanne dalla comunità europea o una pioggia di ricorsi per la Legge Pinto, quella che prevede un risarcimento alle parti di un processo quando la sentenza arriva con troppi anni di ritardo».

Sui giornali campeggiano parole d'ordine come lotta ai fannulloni, meritocrazia, incentivi per chi lavora. Il retroscena ha tutto un altro sapore.

73 euro a udienza

È la retribuzione dei giudici onorari di tribunale: non essendo assunti dal ministero, non sono retribuiti con una busta paga fissa, ma in proporzione al lavoro svolto. Ora il meccanismo viene messo in discussione

lavorare, la Giustizia si bloccherebbe. In questi anni i presidenti di tribunale li hanno subissati con centinaia di fascicoli. Un lavoro che non potevano rifiutarsi di svolgere, pena la revoca. A incarico svolto, gli onorari presentavano un resoconto della loro attività e le cancellerie, dunque un funzionario statale, liquidava le loro spettanze.

Il 4 settembre del 2008, tuttavia, il ministero della Giustizia ha emesso una circolare con la quale ha stabilito che alcuni incarichi non dovevano essere loro retribuiti. E alla circolare è stato dato valore retroattivo. Così, dopo 10 anni, i got del tribunale di Alessandria si sono visti

Andrea Boi

“Umiliato dopo anni di sacrifici”

“Questi soldi non li vedranno mai. Non si può sfruttare la gente in questo modo e poi, quando non serve più, cacciarla a calci nel s...», scusi l'espressione, e magari chiedergli anche indietro i soldi».

Andrea Boi, oggi, è tornato alla professione. Ma per sette anni ha ricoperto l'incarico di Got per il tribunale di Oristano.

Avvocato, anche a lei hanno richiesto indietro dei soldi. Quanti, se posso?

«Può, può: 25.000 euro».

Perché?

«Per anni le mie funzioni sono state soprattutto quelle della cosiddetta volontaria giurisdizione. In pratica seguivo trattamenti sanitari obbligatori, interruzioni di gravidanza per minori, interdizioni d'incapaci. Ma gli ispettori hanno stabilito che non potevo svolgere quegli incarichi e dunque il tribunale mi ha chiesto in-

dietro i soldi. Alla fine non ho nemmeno lavorato gratis, è come se avessi pagato per lavorare».

In che senso?

«Perché quella cifra mi viene richiesta, come a tutti i miei colleghi, lorda. Lei consideri dunque che noi su quelle cifre ci abbiamo già pagato le tasse e la nostra aliquota contributiva era anche più alta».

Quanto guadagnava mensilmente come Got?

«Meno di mille euro al mese».

E quanto lavorava?

«Facevo udienza quattro volte a settimana. Non ci sono ferie, non ci sono malattie, non c'è maternità. Tutte le volte che capitava qualcosa in un giorno particolare dovevamo accorrere noi. Una volta un mio collega, a Ferragosto, ha dovuto lasciare la barca in mare e correre a terra per un trattamento sanitario obbligatorio. Questa era la nostra vita».

Svolgeva anche la professione di avvocato, integrava?



L'avvocato ex giudice onorario

Andrea Boi, avvocato, per sette anni ha ricoperto l'incarico di Got (giudice onorario di tribunale) a Oristano. Ora deve restituire al ministero 25 mila euro

«No, l'impegno richiesto è enorme. Io svolgevo quattro udienze a settimana. Consideri che se non fosse stato per me, il tribunale di Macomer poteva chiudere. Sono stato l'unico giudice per due anni. Non solo. Vista la carenza di organico, a volte dovevo integrare i tribunali collegiali di Oristano perché non c'erano tre giudici compatibili. Così prendevo l'auto e a mie spese andavo nel capoluogo: mai richiesto un rimborso, la benzina, anche solo un panino all'autogrill. E questo è il ringraziamento dello Stato».

Ma chi glielo ha fatto fare, scusi?

«Beh, il mio sogno era fare il magistrato ordinario e quella era una grande esperienza, una pratica notevole. Poi l'esame non è andato e pazienza, ma che oggi mi chiedano indietro anche i soldi, no».

Con il senno di poi lo rifarebbe?

«Penso di sì. Tutto sommato l'ho scelto. È anche un modo per aiutare il Paese perché far andare avanti la macchina della Giustizia significa fornire un servizio al cittadino. Se tutto s'impantana, i danni sono incalcolabili. È questo che molti non sembrano capire. E se si continua a non riconoscere i meriti, ma anzi a schiacciare chi ha lavorato e ha voglia di lavorare non potrà finire bene».